

MOZIONE

Il Senato,

premessi che:

la Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, ha avviato un'indagine l'8 settembre 2015 in merito al decesso della lavoratrice agricola sig.ra Paola Clemente, avvenuto il 13.07.2015 in Andria (BA), nel corso della quale è emerso un quadro allarmante circa le condizioni di lavoro in agricoltura specificamente inerenti a rapporti di lavoro accessori frequentemente irregolari;

tali condizioni di lavoro sono caratterizzate dall'omissione di misure a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, indotti ad accettare modalità della prestazione di lavoro irregolari e in violazione della normativa in materia di sicurezza e salubrità del luogo di lavoro;

a seguito del grave allarme sociale destato nell'opinione pubblica da servizi giornalistici e televisivi diffusi recentemente sulle condizioni di lavoro agricolo nell'area dell'Agro Pontino, dove l'economia a forte vocazione agricola sembra avvalersi ampiamente di lavoratori stranieri verosimilmente in condizioni irregolari, in data 24 Maggio 2016 la Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro ha eseguito un'ispezione in un'azienda agricola;

atteso che:

a seguito di tale ispezione e delle dichiarazioni raccolte da alcuni lavoratori è emersa la conferma della diffusa irregolarità dei rapporti di lavoro; in particolare l'assenza di effettive misure di prevenzione in materia di sicurezza, di formazione e informazione, di reale sorveglianza sanitaria e soprattutto parziale regolarizzazione dell'orario di lavoro;

tali condizioni si fondono in un reale sfruttamento bracciantile in condizioni materiali ed economiche lesive della dignità umana e al di sotto di qualsiasi livello di protezione del lavoratore;

che siffatte condizioni comportano la riaffermazione e la diffusione delle pratiche tipiche del caporalato in campi diversi dall'agricoltura - ad es. edilizia e servizi -, e anche in territori e aree metropolitane;

tale stato di cose approfitta delle condizioni di debolezza dei lavoratori che non ricorrono ad alcuna forma di tutela e di esercizio dei diritti per paura di ritorsioni dei datori di lavoro, come in effetti è avvenuto nell'Agro Pontino dopo lo sciopero del 18 aprile 2016 da parte dei lavoratori di origine indiana;

è prassi notoria, soprattutto in agricoltura, la regolarizzazione parziale e quindi fittizia del lavoratore, in modo da far apparire in un qualsiasi controllo la regolarità previdenziale del lavoratore salvo poi retribuirlo in modo irregolare brevi manu, così gravando comunque sul sistema previdenziale speciale previsto per l'agricoltura;

vi è la necessità di controlli incrociati e strategici, con l'intervento operativo nelle aziende e con contestuale controllo del territorio;

tra i compiti ora rimessi all'Ispettorato Nazionale del lavoro, in materia di sicurezza, non vi è la competenza per il lavoro agricolo - residua competenza dell'ASL - e pertanto nel settore agricolo si impone con urgenza un effettivo coordinamento dell'Ispettorato con i servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro che fanno capo alle ASL;

in materia di formazione, informazione e addestramento, nonché sorveglianza sanitaria dei lavoratori agricoli che prestino attività per un periodo inferiore ai 50 gg./anno vige in forza dell'art. 3 comma 13 d.lgs. 81/08 il decreto interministeriale 27 marzo 2013 che di fatto ha reso soltanto formale e non mirata ai destinatari la formazione e la sorveglianza sanitaria per tali lavori, consentendo gli adempimenti di legge con la mera consegna formale di documenti che risultano incomprensibili e quindi inutili per i lavoratori stranieri;

è emerso come la retribuzione effettiva per un lavoratore agricolo nelle zone ad alta vocazione agricola è fissata in euro 3,50 per ora, per 11-12 ore al giorno, per sei giorni lavorativi oltre la

domenica mattina, senza alcun altro diritto sindacale, cui si aggiungono richieste di dazioni a vario titolo da parte di caporali;

considerato che:

spesso tali condizioni economiche non costituiscono la retribuzione prevista dai contratti provinciali e dalla c.d. paga di piazza ma la conseguenza dei prezzi di mercato dei prodotti agricoli, determinati dalla grande distribuzione organizzata, che pertanto condiziona effettivamente la retribuzione;

di conseguenza si verifica un'ingiusta inversione del meccanismo salariale in cui la determinazione contrattuale provinciale (rispettata solo fittiziamente per le ore regolarizzate) è ribassata a causa del prezzo di vendita dei prodotti agricoli imposto dalla grande distribuzione che comprimendo i profitti dell'azienda agricola scarica la crisi sul lavoratore, spesso straniero e privo di tutela;

vi è pertanto la necessità di incidere sul rispetto dei minimi salariali intervenendo sulla grande distribuzione organizzata e effettuando strategici controlli a tappeto nelle zone ad alta vocazione agricola per eliminare ogni elusione previdenziale e assicurativa;

molti lavoratori agricoli stagionali risultano arruolati mediante contratti di somministrazione e che senza un effettivo controllo sulle agenzie di intermediazione si eleva il rischio di abuso di un tipo contrattuale creato per regolare lavori occasionali o stagionali; pertanto si impone l'esercizio effettivo ed efficace dei poteri di sorveglianza da parte del Ministero del Lavoro sulle agenzie autorizzate a stipulare tali contratti;

considerata l'azione di Governo espressa sia con la presentazione del ddl recante "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura", che con il protocollo d'intesa siglato contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura;

impegna il Governo a:

effettuare controlli interforze e forme di presidio del territorio con particolare riferimento alle aree in cui prestano attività lavoratori stranieri;

operare il coordinamento tra l'ispettorato Nazionale del Lavoro e le ASL per la vigilanza in materia di sicurezza del lavoro agricolo;

intervenire sui meccanismi commerciali e specificamente di determinazione delle condizioni contrattuali dei prezzi dei prodotti agricoli tra i gruppi nazionali e multinazionali della grande distribuzione organizzata, i grandi mercati ortofrutticoli e le aziende agricole;

esercitare ogni potere di sorveglianza sulle agenzie di somministrazione;

modificare il decreto interministeriale 27 marzo 2013 così da rendere effettiva la formazione e la sorveglianza sanitaria per i lavori.

FABBRI
AMATI